

L'ECONOMIA

Il debito senza freni
ipoteca per i giovani

ALESSANDRO ROSINA

Il debito pubblico è, prima di tutto, un'ingiustizia generazionale. Quando arriva a livelli molto elevati, superando la capacità di generare ricchezza, di fatto sancisce la rottura del patto generazionale. Se chi è arrivato in pensione pretende giustamente che chi lavora gli garantisca risorse per po-

ter vivere bene - ha fatto lo stesso con le generazioni precedenti -, chi entra nel mondo del lavoro si attende che le generazioni andate in pensione non abbiano lasciato un indebitamento che sovrasta le dimensioni dell'economia nazionale. - PAGINA 10

L'ANALISI

Alessandro Rosina

Il debito senza freni è un'ingiustizia sociale Per i giovani meno lavoro e stipendi bassi

L'indebitamento record rompe il patto generazionale: per gli under 35 un futuro previdenziale difficile. La via di fuga per i ragazzi è andare all'estero, ma senza di loro i conti pubblici peggioreranno ancora

Inutile sperare negli immigrati, in pochi verranno a vivere qui in queste condizioni

La politica sta facendo il contrario di quanto serve, non si investe in ricerca e formazione

ALESSANDRO ROSINA

Il debito pubblico è, prima di tutto, un'ingiustizia generazionale. Quando arriva a livelli molto elevati, superando la capacità di generare ricchezza misurata con il prodotto interno lordo, di fatto sancisce la rottura del patto generazionale.

Se chi è arrivato in pensione pretende giustamente come diritto che chi oggi lavora gli garantisca risorse per poter vivere bene in età anziana, dato che lui ha fatto lo stesso con le generazioni precedenti, allo stesso modo chi entra nel mondo del lavoro si attende che le generazioni andate in pensione non abbiano lasciato un indebitamento del paese che sovrasta le dimensioni dell'economia nazionale. Perché questo indebolisce la capacità di generare nuova ricchezza, rende meno stabile il sistema paese, riduce il potere di negoziazione internazionale,

genera, nel complesso, uno svantaggio competitivo con le altre economie.

Tutto questo è ancor più grave se la crescita del debito pubblico da valori analoghi agli altri stati a valori record nel mondo è avvenuta senza una spesa sociale indirizzata a promuovere le condizioni delle nuove generazioni, il loro capitale umano, il loro ruolo attivo e qualificato nei processi di sviluppo competitivo del sistema paese.

In Italia a metà anni Settanta il debito era circa la metà del Pil, il numero medio di figli per donna era superiore a due (soglia di equilibrio nel rapporto tra generazioni) e l'età media in cui i giovani diventavano autonomi dalla famiglia di origine ed entravano nella vita adulta attiva era in linea con il resto d'Europa. A metà anni Novanta le tre "i" che depotenziano il ruolo delle nuove generazioni si trovano tutte su valori anomali rispetto ai paesi con cui ci confrontiamo: l'indebitamento pubblico risulta aver superato il Pil; l'invecchia-

mento della popolazione, accentuato dalla denatalità, è tale da rendere l'Italia il primo paese al mondo in cui gli over 65 superano gli under 15; l'indipendenza dei giovani risulta quella più rinviata nel mondo occidentale.

Nei decenni successivi, anziché migliorare l'investimento collettivo sulle nuove generazioni per migliorare le capacità di crescita economica e ridurre così il peso del debito, siamo diventati un paese che ha lasciato il peso del debito diventare freno all'investimento collettivo sui giovani, riducendo così capacità di crescita economica e sostenibilità del sistema di welfare.

In particolare, carente è rimasto l'investimento pubbli-

co.



cosu formazione, ricerca esvi-
luppo, politiche attive del la-
voro, strumenti di conciliazio-
ne tra lavoro e famiglia. Ecco
allora che i giovani italiani si
trovano oggi, rispetto ai coe-
tanei europei, non solo con
più peso del debito pubblico,
ma anche con minor scolariz-
zazione terziaria (sia accade-
mica che non accademica),
minori livelli di occupazione,
minori retribuzioni e mag-
gior rischio di trovarsi nella
condizione di working poor,
con conseguente revisione al
ribasso rispetto ai propri pro-
getti di vita.

Nel frattempo anche gli
squilibri demografici sono an-
dati ad accentuarsi: chi ha me-
no di 35 anni oggi farà l'inedi-
ta e complicata esperienza di
vedere evolvere la propria vi-

ta lavorativa e professionale
in un paese in cui le età con pe-
so demografico più rilevante
si troveranno nella fascia an-
ziana. Avrà il compito di far
crescere dal punto di vista eco-
nomico e rendere sostenibile
come spesa sociale, un paese
con alto debito pubblico e ac-
centuati squilibri strutturali,
dovendo anche pensare al
proprio futuro previdenziale.

Ma il debito pubblico per
fortuna si può cancellare. Le
nuove generazioni hanno tro-
vato il modo di farlo. Sembra
che basti semplicemente spo-
starsi altrove. Supponiamo
che arrivati a 25 anni sistema-
ticamente i giovani decidano
di andarsene. Nel 2050 l'Ita-
lia si troverebbe senza la fas-
cia dai 25 ai 50 anni. Quindi
non solo con crollo della forza

lavoro ma anche senza più na-
scite, perché mancherebbero
i potenziali genitori. A rima-
nere sarebbero solo le genera-
zioni che hanno portato il de-
bito pubblico a livelli record e
lo hanno lasciato ulteriormen-
te lievitare lungo questo pri-
mo quarto di secolo. Pensa-
mo che tale vuoto si potrà
compensare con l'immigra-
zione? Chi verrebbe nel no-
stro paese per addossarsi tali
squilibri quando ha altre de-
stinazioni in cui poter trovare
migliori condizioni?

Certo, si tratta di uno scena-
rio distopico. Ma noi potrem-
mo essere il paese che più ci
va vicino se non ricostituia-
mo il patto generazionale,
con alla base un modello di
sviluppo sostenibile in tutte
le sue accezioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



143,7%
La quota che
raggiungerà il debito
italiano rispetto
al Pil nel 2028

140,0%
Il rapporto debito/Pil
della Grecia nel 2028
secondo l'agenzia
Scope Ratings

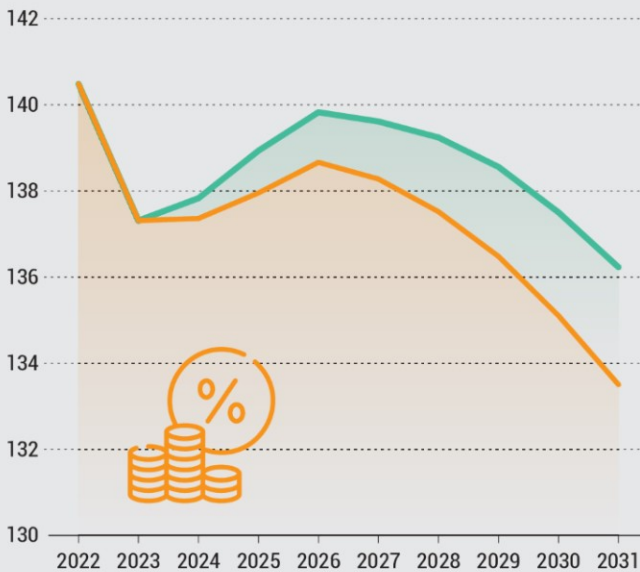
L'EVOLUZIONE DEL RAPPORTO DEBITO PUBBLICO/PIL

L'impatto nel lungo periodo delle riforme del PNRR

— Scenario base

— Scenario con le riforme attuate del Pnrr

Dati in percentuale



Fonte: Elaborazioni MEF

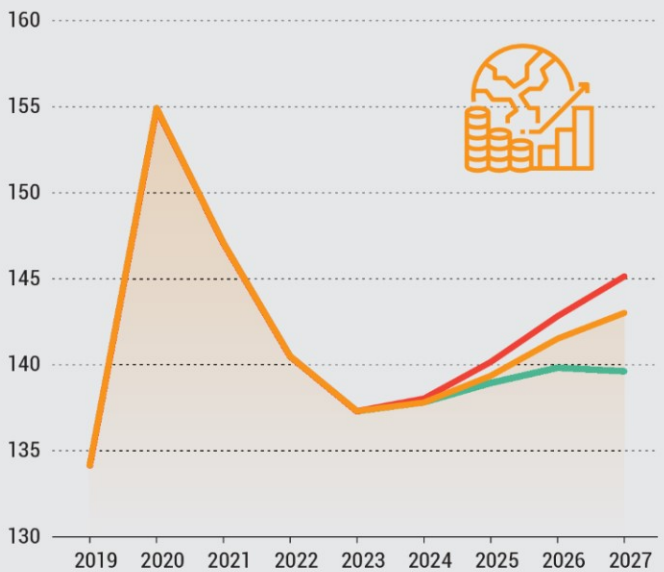
La dinamica finanziaria e valutaria

— Scenario base

— Rischio tasso di cambio

— Rischio finanziario

Dati in percentuale



WITHub

Così su "La Stampa"

DS1948

IL TABÙ DEL DEBITO

Debito peggio della Grecia

Tra 4 anni sarà il 141,7% del Pil contro il 140% di Atene. Da tagliare 135 miliardi di spesa il 0,4%. Giorgini sul Superbonus: le banche si scriveranno come tizi

Anno	Debito (miliardi di euro)
2017	2.751,3
2018	2.762,2
2019	2.782,2
2020	2.782,2
2021	2.782,2
2022	2.782,2
2023	2.782,2
2024	2.782,2
2025	2.782,2
2026	2.782,2
2027	2.782,2
2028	2.782,2

DS1948

IL TABÙ DEL DEBITO

Pnrr le spese inutili

Dagli scivoli acquatici del lido di Bolzano al mercato dei fiori di Pesca. Il Recovery spinge l'economia ma i fondi si disperdono in mille rivoli

Anno	Tasso di realizzazione (%)
2021	~10
2022	~20
2023	~40

Le inchieste de «La Stampa» sul debito pubblico italiano. A sinistra il servizio sul nostro indebitamento che nel 2028 sorpasserà quello della Grecia in discesa al 140%. A destra l'inchiesta sulle spese inutili con i fondi del Pnrr che vengono dispersi in mille rivoli: dagli scivoli acquatici del lido di Bolzano al mercato dei fiori di Pesca

